

comunità TORRE BOLDONE

PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

SPECCHIO

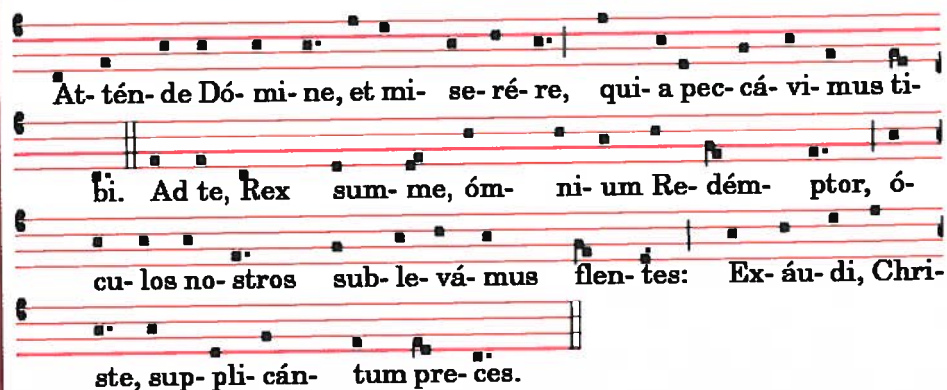
.....

Ed ecco sul tronco
si rompono gemme:
un verde più nuovo
dell'erba
che il cuore riposa:
il tronco pareva
già morto,
piegato sul declivio.
E tutto mi sa
di miracolo;
e sono quell'acqua
di nube
che oggi rispecchia
nei fossi
più azzurro
il suo pezzo di cielo,
quel verde
che spacca la scorza
che pure stanotte
non c'era.

(S. Quasimodo)



marzo 2011



MARTIRI PER FEDELTA'

■ di Rosella Ferrari



Dal numero di febbraio è iniziata una nuova rubrica, che sostituisce quella dedicata alla Madonna. Stavolta parliamo di Santi. Non presentandone uno per volta, ma per "categorie": questi personaggi - testimoni sono davvero tanti, così ci permettiamo di dividerli in gruppi. Ci facciamo, come sempre, accompagnare dall'arte, che sin dai primi tempi ha rappresentato i Santi per proporli come esempio. Ci è dato di scoprire anche l'iconografia, cioè quei simboli o quegli elementi che ci consentono di riconoscere ciascun Santo.

Se i primi cristiani consideravano "santi" tutti i seguaci di Gesù Cristo, in modo particolare gli apostoli e i discepoli, la storia portò presto a considerare santi coloro che per non rinnegare la loro fede cristiana erano pronti a dare la vita.

Partendo proprio dall'inizio, sappiamo che la Chiesa, il 28 dicembre, ricorda i "Santi innocenti", cioè i bambini, vittime innocenti, che a Betlemme furono fatti uccidere da Erode nel tentativo di uccidere anche Gesù. E li venera fin dai primi secoli come martiri (dal greco martyr, cioè "testimone"), considerandoli "primizia di tutti coloro che avrebbero versato il loro sangue per Dio e per l'Agnello. Con la loro morte hanno preservato la vita del Verbo di Dio e come l'iniquità si è accanita su di loro, così si è sparsa su di essi la grazia della benedizione celeste". Agostino dice che "sono fatti degni di una vita senza fine, prima di aver fatto uso della vita presente" (S. Agostino) e Giovanni nell'Apocalisse li pone "davanti al trono e all'Agnello avvolti in vesti candide".

Spostandoci a circa 30 anni dopo, incontriamo il primo martire "consapevole", san Giovanni Battista, che la Chiesa considera martire anche se fu ucciso prima della morte e della Resurrezione di Cristo: è ancora in atto un importante dibattito teologico sulla questione.

SANTO STEFANO - Il primo martire (protomartire) del Cristianesimo è Santo Stefano, che è

anche il solo il cui martirio è narrato negli *Atti degli apostoli*. Stefano, ebreo di nascita, era un discepolo fedele, tanto che gli stessi apostoli lo scelsero come diacono e lo incaricarono di distribuire i viveri tra le prime comunità. Era un fedele colto e preparato, tanto che le sue affermazioni erano difficilmente smantellabili. Forse anche per questo, oltre che per le sue parole considerate blasfeme, i giudei lo giudicarono tanto pericoloso da condannarlo a morte. Il martirio, per lapidazione, avvenne nel 33 o nel 34 d.C. a Gerusalemme; negli *Atti degli Apostoli*, san Paolo confessa di essere stato presente alla morte di Stefano e di aver tenuto d'occhio i mantelli di coloro che scagliavano le

pietre contro il giovane martire. Prima di morire, questi chiese il perdono per i propri aguzzini e disse: "Ecco, io vedo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo in piedi alla destra di Dio". (At, 7-56).

Santo Stefano è considerato il patrono degli oratori e protettore contro il mal di testa.



Giotto: Santo Stefano

MARTIRI DELLA CHIESA DI ROMA

- Con questa denominazione la chiesa ricorda tutti i cristiani, di cui non conosciamo i nomi, che vennero martirizzati a Roma durante la prima grande persecuzione contro i cristiani, quella voluta da Nerone (54-68 d.C.) a seguito dell'incendio di Roma del 19 luglio 64. Poiché circolavano voci che l'incendio, che aveva distrutto parte della città, fosse stato doloso, Nerone - per allontanare i sospetti dalla sua persona - addossò la colpa ai cristia-

ni. Per 4 anni, dal 64 al 67, ci fu una vera e propria caccia all'uomo nei loro confronti, e dopo la cattura venivano uccisi in modo spettacolare. Antichi storici riportano notizie atroci, come quelle delle "torce umane": persone legate ai pali, cosparse di pece e arse vive nei giardini perché servissero da illuminazione notturna; donne e bambini rivestite con le pelli degli animali selvatici e chiusi nel circo in balia dei cani, persone ferite e lasciate in pasto alle belve affamate, crocifissi ovunque.

Tra le vittime conosciute ci sono san Pietro, crocifisso al circo nel luogo dove oggi sorge la basilica che porta il suo nome, e San Paolo, che venne invece decapitato.

Nonostante l'odio di molta parte dei romani nei confronti dei cristiani, alcuni storici segnalano che la gente fu mossa a compassione per quei martiri, soprattutto per le donne e i bambini.

Perfino Tacito – avversario della nuova "setta" – lasciò scritto negli *Annales* la sua riprovazione e la sua pietà per quei martiri. Pochi sono i nomi che conosciamo, tra queste persone: San Torpè, decapitato nel 65, S. Edisto, sepolto vivo nel 67, S. Processo e S. Martiniano (decapitati nel 67), le sante Basilissa e Anastasia, decapitate nel 68.



Guido Reni: La strage degli innocenti

que prestissimo, con un'evoluzione del culto dei morti. Fu Papa Damaso I, al termine delle persecuzioni dei primi tempi, ad additare i martiri come esempio: fece aprire le catacombe e rintracciò le tombe di martiri. Tempo dopo, Agostino suggeriva ai fedeli che più che pregare per i martiri era giusto chiedere loro di pregare per i viventi.

MARTIRI DI OGGI - Se il martirologio romano non si ferma ai primi tempi è perché molte volte, nella storia, si è assistito a nuove persecuzioni. Citiamo i martiri canadesi del 1600, quelli vietnamiti del 1800, ma anche i martiri dei lager, come Edith Stein (Santa Benedetta della Croce) e S. Massimiliano Maria Kolbe.

Anche se non si è mai fermata del tutto, la persecuzione si è ripresentata in questi ultimi tempi con modalità sempre più preoccupanti. Si pensi ai periodi del nazismo e del comunismo. E ai luoghi di ricorrente fanatismo religioso. Tant'è che ogni anno, il 24 marzo, si celebra la memoria dei martiri di oggi. Con un elenco impressionante. E tante sono le nazioni elencate come luoghi di persecuzione dei cristiani e di martirio.

IL CULTO DEI MARTIRI

- Il culto dei martiri nasce prestissimo, con un'evoluzione del culto dei morti. Fu Papa Damaso I, al termine delle persecuzioni dei primi tempi, ad additare i martiri come esempio: fece aprire le catacombe e rintracciò le tombe di martiri. Tempo dopo, Agostino suggeriva ai fedeli che più che pregare per i martiri era giusto chiedere loro di pregare per i viventi.

LE PERSECUZIONI CONTRO I CRISTIANI

Nei due secoli successivi, gli imperatori che si succedettero alla guida dell'impero romano continuarono nell'opera di persecuzione e nel tentativo di sradicare il culto a Gesù Cristo dalle terre di Roma. Se Traiano chiedeva ai suoi di condannare i cristiani solo in presenza di adeguata denuncia (siamo nel 111), Marco Aurelio accettò che i cristiani venissero incolpati delle carestie, delle pestilenze e delle invasioni che afflissero l'impero tra il 162 e il 180. La stessa cosa fece Settimo Severo mentre tra le più terribili ricordiamo le persecuzioni di Massimino, Decio, e Diocleziano. Praticamente, per circa 3 secoli dalla nascita di Gesù i suoi seguaci vennero perseguitati e sterminati. Solo nel 313, con l'editto di Costantino, venne concessa ai cristiani la libertà di culto; proprio Costantino fu il primo imperatore a convertirsi al cristianesimo e a presiedere il primo Concilio della storia della cristianità, che si tenne nel 325 a Nicea per contrastare l'eresia ariana.

COMUNITÀ TORRE BOLDONE

Redazione: Parrocchia di S. Martino vescovo
Piazza della Chiesa, 2 - 24020 Torre Boldone (BG)

Conto Corrente Postale: 16345241

Direttore responsabile: Paolo Aresi

Autoriz. Tribunale di Bergamo, n. 34 del 10 ottobre 1998

Composizione e stampa: Quadrifoglio spa - via Emilia, 17
24052 Azzano san Paolo (Bergamo)

TELEFONI UTILI

Ufficio parrocchiale	035 34 04 46
don Leone Lussana, parroco	035 34 00 26
don Giuseppe Castellani	035 34 23 11
don Angelo Scotti, oratorio	035 34 10 50
don Angelo Ferrari	035 34 32 90

Informazioni: www.parrocchiatorrebaldone.it

Di questo numero si sono stampate 1.850 copie.

QUARANTA GIORNI VERSO LA PASQUA

LE CENERI

"Convocati"

- ❖ Mercoledì 9 marzo
- ore 7,30 - 15,30 - 18 - 20,45
- 16,45 Liturgia con i ragazzi

ESERCIZI SPIRITUALI

(ore 9,30 - 16 - 20,45 in chiesa)

"Seminare speranza"

- ❖ Lunedì 14 marzo - **La pazienza del seminare**
Preghiera e riflessione con don Carlo Nava
responsabile Scuola Vocazioni G.
- ❖ Martedì 15 marzo - **Il seme che muore**
Preghiera e riflessione con suor Rita Franca Vezzoli
provinciale del Palazzolo
- ❖ Mercoledì 16 marzo - **Per un buon frutto**
Preghiera e riflessione con prof. PierGiorgio
Confalonieri già presidente di A.C.

IL GIORNO PENITENZIALE - VENERDÌ

"Preghiera, digiuno e carità"

- ❖ Invito al digiuno dal mattino alla sera - La chiesa è aperta dalle ore 7 alle ore 19,30
- ❖ ore 16: **Via Crucis**
- ❖ 18 marzo e 15 aprile ore 9,30 e ore 20,45 - **Lectio Divina**
- ❖ 25 marzo: festa della Annunciazione
Si celebra la s. Messa alle ore 7,30 e alle ore 16
Adorazione eucaristica dalle ore 8 alle 22
- ❖ 2 aprile alle ore 20 al Centro s. Margherita - **Cena di solidarietà**

CATECHESI QUARESIMALE

(ore 20,45 - in auditorium)

"Fede - Speranza - Carità"

- ❖ Martedì 22 marzo - **La fede: pietra angolare**
Riflessione di don Patrizio Rota Scalabrini
insegnante di Bibbia
- ❖ Martedì 29 marzo - **La speranza: ancora per la vita**
Riflessione di don Giacomo Facchinetti
insegnante di Bibbia
- ❖ Martedì 5 aprile - **La carità: dono accolto e offerto**
Riflessione di don Ezio Bolis
insegnante di Spiritualità
- ❖ Martedì 22 - 29 - 5 aprile (ore 15 - in chiesa
parrocchiale)
Le virtù teologali: fede, speranza, carità
incontri di catechesi tenuti da don Leone

IN RITIRO SPIRITUALE

"Venite e vedrete!"

- ❖ Domenica 20 marzo: per i fidanzati in prep. al
matrimonio (ore 8,30 - 12,30 con s. messa)



- ❖ Domenica 27 marzo: per i genitori e i ragazzi della **Prima Penitenza** (ore 15 - 17)
- ❖ Domenica 3 aprile: per tutti gli **operatori pastorali** dei vari ambiti (ore 8,30 - 11)
- ❖ Domenica 3 aprile: per genitori e ragazzi per la **Prima Comunione** (ore 15 - 17)
- ❖ Sabato 9 aprile: per **ammalati e anziani** (ore 14,30 dai Saveriani di Alzano)
- ❖ Domenica 10 aprile: per genitori e ragazzi in preparazione alla **Cresima** (ore 15 - 17)

NEL TEMPO QUARESIMALE

"Tutto fate a gloria di Dio"

- ❖ giovedì 10 marzo ore 18 s. messa in **memoria** di don Mario e degli altri parroci
- ❖ ogni lunedì ore 16,30: **incontro di preghiera** con il gruppo di animazione missionaria
- ❖ domenica 13 marzo: **Giornata della Carità** (tema: disabile incontro al Signore)
- ❖ domenica 20 marzo: celebrazione del **Battesimo** (ore 16)
- ❖ giovedì 14 aprile ore 20,45: invito al Film: **"Uomini di Dio"** (in auditorium)
- ❖ nel tempo che precede la Pasqua:
visita agli ospiti delle **Case di Riposo**

CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA PENITENZA

"Convertiti e ci convertiremo"

- ❖ **Durante l'itinerario quaresimale**
 - * Il venerdì dalle ore 10 alle ore 11,30
 - * Il sabato dalle ore 16 alle ore 18
 - * Gli altri giorni feriali: prima o dopo le s. messe
 - * **Sabato 2 e 9 aprile: prima penitenza per i ragazzi**
- ❖ **Al termine dell'itinerario quaresimale**
 - Lunedì 18 aprile alle ore 20,45 per gli adolescenti e i giovani
 - Martedì 19 aprile alle ore 16 e 20,45 per gli adulti
 - ❖ Venerdì santo: ore 9 - 11 e 16,30 - 18,30 **celebrazione in forma personale**
 - Sabato santo: ore 9 - 12 e 15 - 19 **celebrazione in forma personale**

La Chiesa, nei testi evangelici delle domeniche di Quaresima, ci guida ad un incontro particolarmente intenso con il Signore, facendoci ripercorrere le tappe del cammino dell'iniziazione cristiana.

La prima domenica dell'itinerario quaresimale evidenzia la nostra condizione su questa terra. Il combattimento vittorioso contro le tentazioni, che dà inizio alla missione di Gesù, è un invito a prendere consapevolezza della propria fragilità per accogliere la Grazia che libera dal peccato e infonde nuova forza in Cristo, via, verità e vita.

Il Vangelo della Trasfigurazione del Signore pone davanti ai nostri occhi la gloria di Cristo, che anticipa la risurrezione e che annuncia la divinizzazione dell'uomo. La comunità cristiana prende coscienza di essere condotta, come gli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni, "in disparte, su un alto monte", per accogliere nuovamente in Cristo il dono della Grazia di Dio. E' l'invito a prendere le distanze dal rumore del quotidiano per immergersi nella presenza di Dio.

La domanda di Gesù alla Samaritana: "Dammi da bere", che viene proposta nella liturgia della terza domenica, esprime la passione di Dio per ogni uomo e vuole suscitare nel nostro cuore il desiderio del dono dell'"acqua che zampilla per la vita eterna": è il dono dello Spirito Santo. Solo quest'acqua può estinguere la nostra sete di bene, di verità e di bellezza! Solo quest'acqua, donataci dal Figlio, irriga i deserti dell'anima inquieta e insoddisfatta, "finché non riposa in Dio", secondo le celebri parole di sant'Agostino.

La "domenica del cieco nato" presenta Cristo come luce del mondo. Il Vangelo interpella ciascuno di noi: "Tu, credi nel Figlio dell'uomo?". "Credo, Signore!", afferma con gioia il cieco, facendosi voce di ogni credente. Il miracolo della guarigione è il segno che Cristo, insieme alla vista, vuole aprire il nostro sguardo interiore, perché la nostra fede diventi sempre più profonda e possiamo riconoscere in Lui l'unico nostro Salvatore. Egli illumina tutte le oscurità della vita e porta l'uomo a vivere da "figlio della luce".

Quando, nella quinta domenica, ci viene proclamata la risurrezione di Lazzaro, siamo messi di fronte al mistero ultimo della nostra esistenza: "Io sono la risurrezione e la vita... Credi questo?". Per la comunità cristiana è il momento di riporre con sincerità tutta la speranza in Gesù di Nazareth: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo". La comunione con Cristo in questa vita ci prepara a superare il confine della morte, per vivere senza fine in Lui. La fede nella risurrezione dei morti e la speranza della vita eterna aprono il nostro sguardo al senso ultimo della nostra esistenza. Privi della luce della fede l'universo intero finisce rinchiuso dentro un sepolcro senza futuro, senza speranza.

ACQUA, LUCE, OLIO SEGNİ PER LA VITA



Il percorso quaresimale trova il suo compimento nel Triduo Pasquale, particolarmente nella Grande Veglia nella Notte Santa: rinnovando le promesse battesimali, riaffermiamo che Cristo è il Signore della nostra vita, quella vita che Dio ci ha comunicato quando siamo rinati "dall'acqua e dallo Spirito Santo", e riconfermiamo il nostro fermo impegno di corrispondere all'azione della Grazia per essere suoi discepoli.

Il nostro immergerci nella morte e risurrezione di Cristo attraverso il Sacramento del Battesimo, ci spinge ogni giorno a liberare il nostro cuore dal peso delle cose materiali, da un legame egoistico con la "terra", che ci impoverisce e ci impedisce di essere disponibili e aperti a Dio e al prossimo. In Cristo, Dio si è rivelato come Amore. La Croce di Cristo, la

"parola della Croce" manifesta la potenza salvifica di Dio, che si dona per rialzare l'uomo e portargli la salvezza: amore nella sua forma più radicale. Attraverso le pratiche tradizionali del digiuno, dell'elemosina e della preghiera, espressioni dell'impegno di conversione, la Quaresima educa a vivere in modo sempre più radicale l'amore di Cristo. Il *digiuno* acquista per il cristiano un significato profondamente religioso: rendendo più povera la nostra mensa impariamo a superare l'egoismo per vivere nella logica del dono e dell'amore; sopportando la privazione di qualche cosa – e non solo di superfluo – impariamo a distogliere lo sguardo dal nostro "io", per scoprire Qualcuno accanto a noi e riconoscere Dio nei volti di tanti nostri fratelli. Nel nostro cammino ci troviamo di fronte anche alla tentazione dell'avere, dell'avidità di denaro, che insidia il primato di Dio nella nostra vita. La bramosia del possesso provoca violenza, prevaricazione e morte; per questo la Chiesa, specialmente nel tempo quaresimale, richiama alla pratica dell'*elemosina*, alla capacità, cioè, di condivisione. L'idolatria dei beni, invece, non solo allontana dall'altro, ma spoglia l'uomo, lo rende infelice, lo inganna, lo illude senza realizzare ciò che promette, perché colloca le cose materiali al posto di Dio, unica fonte della vita.

In tutto il periodo quaresimale, la Chiesa ci offre con particolare abbondanza la Parola di Dio. Meditandola ed interiorizzandola per viverla quotidianamente, impariamo una forma preziosa e insostituibile di *preghiera*, perché l'ascolto attento di Dio, che continua a parlare al nostro cuore, alimenta il cammino di fede che abbiamo iniziato nel giorno del Battesimo. e che ci apre alla speranza che non delude, alla vita eterna.

In sintesi, l'itinerario quaresimale, nel quale siamo invitati a contemplare il Mistero della Croce, è "farsi conformi alla morte di Cristo", per attuare una *conversione* profonda: lasciarci trasformare dall'azione dello Spirito Santo. Che è Signore e dà la vita.

Benedetto XVI

SOVVENIRE SECONDO LE USANZE

Presentiamo alcune cifre sulla situazione economica della parrocchia. Non un bilancio vero e proprio, ma solo indicazioni essenziali che riguardano il 2010. Occasione per rinnovare il grazie a coloro che sostengono la parrocchia nelle sue necessità e nelle sue opere di carità.

Gratitudine alle persone che compongono il Consiglio per gli affari economici, a quelle che in modo preciso e paziente tengono la contabilità o seguono le varie e numerose pratiche. E ai tanti che si dedicano alla conservazione delle strutture e degli arredi, alla periodica pulizia e alla preziosa manutenzione quotidiana dei luoghi e degli ambienti.



USCITE

6

Spese per il culto

4.714 euro
(anno 2009 - 3.870 euro)

Sono qui raccolte le spese per le liturgie e le varie celebrazioni. Si va dal vino alle ostie per l'eucarestia, dai fiori alle candele e al rimborso per alcuni servizi inerenti la liturgia.

Spese generali

51.980 (44.721)

Voce gravosa che comprende i costi di gestione delle strutture. Dal riscaldamento alla luce, dal telefono alle assicurazioni e al carico fiscale, che le parrocchie pagano regolarmente.

Per la solidarietà

12.550 (11.069)

Sono comprese le raccolte finalizzate, le uscite per opere varie di carità o per far fronte ad eventi particolari, per sostenere progetti di solidarietà. Non è qui compreso il tanto che è stato dato in opere caritative, che la comunità sostiene attraverso il servizio quotidiano e prezioso di vari gruppi. Sono migliaia di euro che giungono da mani generose e che in modo riservato arrivano là dove vi sono necessità di vario genere. Particolarmente significativa l'iniziativa 'famiglia adotta famiglia'.

**Sostegno ai sacerdoti
parrocchiali e saltuari**

33.295 (26.896)

I quattro sacerdoti operanti in parrocchia ricevono un tanto al mese ad integrazione di quanto versato dall'Istituto per il sostentamento del clero. Questo Istituto, è bene ricordarlo, attinge da quello che viene dato dai cittadini attraverso le offerte deducibili e la destinazione dell'otto per mille alla chiesa cattolica.

Manutenzione

16.755 (15.665)

Questa è la cifra versata nel corso del 2010 per vari interventi, occasionali o urgenti, alle strutture parrocchiali e per la conservazione dei beni. Somma minima questa, perché l'impegno maggiore e straordinario è stato all'Oratorio e all'Auditorium per l'impianto di riscaldamento. Quest'anno abbiamo versato per questi lavori 148.657 euro

Cinema

11.678

Il nostro auditorium accoglie diverse manifestazioni organizzate dalla parrocchia o da altri gruppi e associazioni. Qui è annotata la spesa per la proiezione dei film per famiglie e nei due cicli di qualità.

ENTRATE

Offerte durante le Messe

77.146
(anno 2009 - 78.729)

La raccolta che si fa all'offertorio della messa fa capire bene il senso dei soldi in una comunità. Vengono dalla generosità delle persone, vanno ad incontrare le varie necessità della famiglia parrocchiale e sostengono le sue opere di servizio e di carità. Educare alla partecipazione generosa, anche le giovani generazioni, è importante. La casa parrocchiale è casa per tutti.

Offerte per celebrazioni

13.246 (15.818)

Molti, quando celebrano avvenimenti significativi per sé o per la propria famiglia, usano esprimere solidarietà alla propria parrocchia. Contribuendo almeno alle spese vive o meglio sostenendo le sue opere! Così avviene da noi, in modo libero, per il battesimo, la cresima, il matrimonio, gli anniversari, il funerale di congiunti. Diversi lo fanno con buona generosità. I sacerdoti lasciano alla parrocchia la gran parte dell'offerta data in occasione della celebrazione della s. messa: quest'anno 18.461 euro. E' il loro contributo alla comunità, insieme con il ministero che vi svolgono.

Offerte straordinarie

28.514 (16.267)

In diverse occasioni e in diversi modi si aiuta la parrocchia e si sostengono le sue opere. Che sono poi nostre! Resta in tanti il senso di riconoscenza per il bene ricevuto dalla comunità. Qualcuno dice il suo grazie per il bene ricevuto anche attraverso un ricordo nelle disposizioni testamentarie.

Va segnalata a parte l'erogazione di euro 20.037,51 da parte del Comune, in ottemperanza a una legge regionale che chiede di destinare almeno l'otto per cento degli oneri di urbanizzazione secondaria.

Cinema

9.867

Si fa riferimento agli ingressi per i film per famiglie e per i film di qualità proiettati nel ciclo autunnale e in quello invernale.



ORATORIO

L'oratorio, che esprime alcune finalità essenziali della parrocchia, merita un discorso a parte, considerando le varie e specifiche iniziative che vi si svolgono. Ha una sua autonomia gestionale. Diamo con una cifra globale la situazione economica, che comprende tutte le voci di una casa (luce, gas, telefono, piccole manutenzioni ...) più quelle specifiche (formazione, uscite di gruppi, animazione ricreativa e sportiva, Cre ...).

ENTRATE 98.360 - USCITE 117.979

AL SERVIZIO DI TUTTI

Completato l'impianto di riscaldamento dell'oratorio e dell'auditorium - sala Gamma, si sta provvedendo a chiudere con i pagamenti. Come è stato in questi anni per i numerosi interventi che praticamente hanno riguardato tutte le strutture della comunità. Per la necessaria manutenzione straordinaria e per il rifacimento e la messa a norma degli impianti. Chi alla parrocchia ci tiene non ha lasciato mancare il proprio aiuto! E di certo non lo lascerà mancare. Le strutture in un modo o in un altro servono a tutti e servono tutti! E non devono gravare solo su alcuni.

Ciascun parrocchiano è chiamato a contribuire, con gesto di doverosa e concreta partecipazione.

Nei modi tradizionali: all'offertorio della santa messa, in occasione di momenti significativi della vita familiare o comunitaria, con offerta fatta di persona. Oppure mediante il Conto Corrente Postale n° 16345241 intestato alla parrocchia. A quanti chiedono informazioni ricordiamo che la Parrocchia di s. Martino vescovo, con sede in Torre Boldone piazza della Chiesa, è un Ente giuridico riconosciuto dallo Stato italiano, e perciò può legittimamente ricevere eredità e legati.

LA LIBERTÀ

■ Rubrica a cura di Filippo Pizzolato e Rocco Artifoni



La libertà è uno dei valori fondanti il costituzionalismo, forse il principale. Si può dire che le costituzioni nascano per difendere sfere di autonomia e di libertà degli individui e della società dall'invasione e dall'arbitrio dei governanti. Successivamente, con la democratizzazione dello Stato, il pubblico potere non è più considerato semplicemente un nemico della libertà, ma diviene un potenziale strumento della realizzazione della libertà dei cittadini. Ad esempio, lo Stato sociale ha rappresentato nella storia del novecento un formidabile strumento per la conquista, da parte delle persone, della libertà dal bisogno. I pubblici poteri offrono anche tutela ai cittadini dai pericoli per la loro libertà provenienti dall'arroganza dei poteri privati (ad esempio del capitale rispetto ai lavoratori). Lo Stato può dunque diventare fattore di promozione della libertà, ma, al pari di ogni forma di potere, è sempre esposto al rischio dell'abuso, sicché, anche in democrazia, c'è costante bisogno dell'attenzione critica e della partecipazione attiva dei cittadini.

La Costituzione italiana del 1948 ha un approccio originale e significativo al tema della libertà. Essa non considera la libertà, così come l'eguaglianza, una dote naturale dell'individuo. Gli uomini, secondo la Costituzione, non nascono affatto in una condizione di libertà. All'opposto, alla nascita almeno, l'uomo è incapace di atti di libertà e di autonomia. E l'art. 3, comma 2, della Costituzione afferma che, più stabilmente, entro i rapporti economici e sociali, possono crearsi delle limitazioni di fatto che rendono illusoria e ingannevole la proclamazione della libertà e dell'eguaglianza; compito della Repubblica è dunque quello di rimuovere questi vincoli che impediscono lo svolgimento libero della personalità umana. Non si parte allora, come fanno altre dichiarazioni, dall'affermazione solenne per cui tutti gli individui nascono liberi e uguali. La libertà non è un punto di partenza, ma si configura piuttosto come il fine a cui la Costituzione orienta l'organizzazione complessiva dei rapporti sociali.

La Costituzione sposa infatti l'idea, prima aristotelica e poi presente nella dottrina sociale della Chiesa, per cui l'uomo svolge la sua personalità nelle formazioni sociali, e cioè grazie a un sistema di relazioni che accolgano e promuovano la debolezza costitutiva della persona. E allora la libertà, così come l'eguaglianza e l'autonomia, scaturisce, per l'individuo, solo da una storia concreta di relazioni, che non può che prendere avvio da un'accoglienza che la persona stessa riceve entro le formazioni

sociali (la famiglia *in primis*). La libertà dell'individuo si rivela nella forma del "debito": storico (si pensi all'esperienza della Resistenza rispetto all'oppressione fascista) e sociale (si pensi all'accoglienza e all'accompagnamento amorevole che la persona riceve dalla famiglia, dagli amici, dalla scuola, da una comunità territoriale, da una comunità di lavoro, ecc...). La libertà di un uomo si spiega insomma solo se e perché alla sua radice c'è stata la cura e la solidarietà di altri uomini.

Possiamo allora dire che, nella Costituzione, la libertà è "interrogata" sulle proprie radici e origini e, conseguentemente, interpellata e responsabilizzata perché, a propria volta, partecipi alla costruzione di quelle condizioni sociali accoglienti rispetto a cui essa stessa è debitrice.

Entro questa visione, si spiegano, nell'art. 2, il legame inscindibile tra diritti e doveri di solidarietà; e la suddivisione della parte prima, "Diritti e doveri dei cittadini", in titoli dedicati ai rapporti (civili: articoli 13-28; etico-sociali: art. 29-34; economici: art. 35-47; politici: art. 48-54). L'intitolazione delle parti suggerisce l'idea che la libertà non è mai una dimensione solo individua-

le, ma si dà nell'ambito di un rapporto, nel quale essa coesiste con altre sfere di libertà, di cui porta la responsabilità. Il lavoro è, in questo senso, l'emblema della libertà che non si chiude in un egoistico isolamento, ma che si gioca nella partecipazione alla costruzione di rapporti sociali e politici equi. Poiché poi le libertà interferiscono sempre tra loro, e spesso confliggono apertamente, il criterio di composizione e di bilanciamento che si può ricavare dalla Costituzione è quello che privilegia l'espressione della libertà più debole tra quelle in contrasto, perché in quel particolare stato di debolezza si rispecchia, come si è visto, la condizione più autentica e universale dell'uomo.

La libertà che la Costituzione persegue non può mai essere il privilegio di pochi o, peggio, il potere che alcuni esercitano su altri, ma una condizione da costruire per tutti, perché manifestazione della dignità che compete a ogni essere umano. Anche lo straniero non può dunque, solo perché esterno alla cerchia legale – fattasi ormai troppo stretta – della cittadinanza, essere privato delle libertà fondamentali. Al tempo stesso, la libertà non è solo un attributo individuale, ma si nutre dell'azione delle formazioni sociali, cui sono riconosciuti specifici diritti. In conclusione, per la nostra Costituzione la libertà è diritto di tutti altrimenti non è autentica.



OSTANI, EROE SCONOSCIUTO

■ di Rosella Ferrari

Continua la nuova rubrica, dedicata alla "storia della geografia". In concreto, cerchiamo di conoscere meglio persone o luoghi cui sono state intitolate vie o piazze. Un modo per sapere qualcosa di più di questo nostro paese e della sua storia. Appunto attraverso la sua geografia. O con più precisione, se volete, la sua toponomastica.

Sembra una maledizione: questa rubrica, che voleva essere un modo semplice per condividere con tutti i lettori una migliore conoscenza delle persone a cui il nostro paese ha voluto dedicare strade o piazze, sta procurandoci non pochi problemi. Se, infatti, sia pure con difficoltà, su Cecilia Manna e Simone Elia qualcosa eravamo riusciti a trovare, il signor Pietro Ostani si sta rivelando davvero un osso duro.

Tutto quello che sappiamo si trova sulla lapide che fa da corollario a questo articolo, sita sulla "casa Ostani", ora Gotti, al Fenile. La lapide recita: *"Patria libertà amicizia in questa casa condussero a nobili congiure Francesco Nullo e Gabriele Camozzi che presso il compagno di fede Piero Ostani spesso trovarono sicuro asilo contro la tirannide degli Asburgo"*.

Ovviamente, non ci bastava. Ma in nessuna delle biblioteche e dei musei dove abbiamo fatto ricerche abbiamo trovato qualcosa di interessante. Addirittura, su una copia di "Bergomum" del 1944 si legge, a proposito della nostra lapide: *"L'attestazione risulterà nuova ai biografi di Nullo e di Camozzi, e nuovissima nei riguardi dell'ospite oscurissimo Piero Ostani"*. In sintesi: niente di niente.

Tutto quello che possiamo intuire con una buona certezza è che il nostro concittadino fosse della cerchia di patrioti come Gabriele Camozzi e Francesco Nullo, che tanto contribuirono negli anni del Risorgimento al grande cambiamento che porterà all'unità d'Italia. I due citati erano sempre nel mirino degli austriaci e della loro polizia, che li tenevano d'occhio giorno e notte. Forse per questo l'offerta della casa di Ostani, situata in un luogo allora poco accessibile e davvero fuori mano, fu così preziosa e bene accet-



ta. Proprio lì, infatti, al Fenile, i nostri "carbonari" si riunivano per tracciare i piani delle loro azioni, al riparo da pericoli o occhi indiscreti.

In Comune si è riusciti a scoprire solo l'anno di nascita del nostro. La ricerca è terminata quindi in parrocchia, dove finalmente abbiamo scoperto che Pietro Ostani apparteneva ad una famiglia di possidenti che, oltre alla casa di famiglia al Fenile, avevano alcune abitazioni in paese destinate ai fittavoli. In tutti i documenti esaminati, il nome di battesimo dei membri della famiglia è preceduto da "signor" o "signora", indice davvero di un ceto sociale importante. Il padre di Pietro

si chiamava Francesco e la mamma Elisabetta. Nel libro dello "stato delle anime" della parrocchia, nel 1823 la famiglia risulta composta, oltre che dai genitori, da 8 figli, tra i quali Pietro, nato il 24 aprile 1812.

Era quindi più vecchio di Gabriele Camozzi e di Francesco Nullo: forse per questo poi è così difficile trovare notizie su di lui: nel 1859, quando gli altri due si unirono ai Cacciatori delle Alpi di Garibaldi, Pietro aveva già 47 anni, che al tempo non era davvero un'età giovanile.

L'ultima notizia certa che abbiamo trovato riguarda la sua morte: il Signor Pietro Ostani, cattolico, ammogliato, è morto il 5 luglio 1878, alle ore 11 antimeridiane, in casa sua, ed è stato tumulato a Torre Boldone. Era figlio di Francesco ed Elisabetta. E proprio da qui nasce l'ultimo dubbio: se Pietro era nato nel 1812, perché alla morte il parroco scrive che ha 62 anni? Altri dubbi avanzano, e richiederanno ricerche più accanite e approfondite. Ma volevamo comunque, in questo mese di marzo che ricorda i 150 dell'Unità d'Italia, proporre il ricordo del "nostro" patriota, Pietro Ostani.



IL NOSTRO DIARIO

**TEMPI DI SPERANZA
E DI CROCE NELLE CASE,
DI CELEBRAZIONE
E DI VITA NELLA COMUNITÀ.**

FEBBRAIO

■ Ci raccogliamo nella preghiera di suffragio. Lunedì 14 muore **Sirtoli Giovanni** di anni 70. Nato a Torre abitava in via Monte Ortigara 25. Venerdì 18 muore **Giudici Angela** vedova Tombini di anni 86. Originaria di Redona in città, abitava in via Trieste 4.

■ Tutte le persone che fanno parte o collaborano con il Gruppo **'... ti ascolto'**, si riuniscono giovedì 17. Il parroco esprime le gratitudine di tutta la comunità per un servizio ormai decennale e dai mille volti, soprattutto in questo periodo. Si confermano nella preghiera le forti motivazioni di questo impegno e se ne richiamano le modalità, lo stile, le caratteristiche, i progetti. Evidenziando la cordialità all'interno del gruppo, risorsa essenziale, e la sintonia con il vicariato e la diocesi, come segni di comunione.

■ **Lectio divina** mensile venerdì 18. Con consueta perizia don Carlo ci introduce alla bellezza e ai segreti della pagina evangelica di Luca sul figliol prodigo, o meglio sul Padre misericordioso. Preghiera e meditazione con bella partecipazione.

■ Il sabato 19 vede la riunione del Gruppo **'attenzione alla Scuola'**. Per riandare i motivi delle urgenze e modalità educative e le fatiche che la attraversano. Nel pomeriggio si tiene al s. Margherita un incontro, voluto da alcuni gruppi della Valle sotto il nome di **Dapadu** (Dalla Parte Degli Ultimi), per ripensare le questioni della solidarietà e della condivisione. Ingresso in un percorso che si terrà di volta in volta in diversi paesi.

■ Si parla in altra pagina dell'Assemblea dell'**Aido**. Qui si evidenzia la partecipazione alla messa vespertina di sabato 19, durante la quale il parroco benedice il nuovo 'labaro' presentato dalla presidente Marilena Grazioli e dal Consiglio della Associazione. La domenica 20 pure il Gruppo degli **Alpini**, guidato da Giuseppe Del Prato tiene l'Assemblea annuale, dopo aver partecipato alla s. messa in parrocchia.

■ Durante le liturgie della domenica 20 e delle due seguenti si ripensano i **'sacramenti della guarigione'**, la Penitenza e l'Unzione dei malati. Per una opportuna conoscenza del loro valore e per una celebrazione che risponda ed esprima meglio quanto il Signore significa e compie attraverso questi gesti di salvezza affidati alla Chiesa.

■ Mentre si svolgono i cammini specifici delle parrocchie, anche il **vicariato**, che ha scelto a gennaio il vicario nella persona di don Leone, che già lo è stato per due mandati, porta avanti diverse iniziative comuni e condivise. In questo periodo si trovano i catechisti, mentre lunedì 21 inizia il breve percorso per la preparazione alla Cresima di adulti e giovani.

■ Mercoledì 23 si riuniscono gli operatori **Caritas** e si soffermano ad approfondire l'attività del gruppo che

segue la 'pastorale dei malati', mettendo poi a tema la celebrazione della Giornata della Carità e la Cena della Solidarietà. Nella stessa sera si trova il Gruppo **Missione** per valutare la proposta vicariale per la pastorale dei migranti cristiani e le iniziative del tempo quaresimale

■ Mercoledì 23 suona la campana che invita alla preghiera di suffragio. Muore **Micheletti Giuseppe** di anni 86; originario di s. Caterina in città, abitava in via Borghetto 20. Nel pomeriggio muore **Buccella Angiolina** vedova Ricaboni di anni 78; nata a Bergamo aveva abitato a Torre in via Ranica, da qualche tempo alla Casa di Riposo.

■ Il mattino di domenica 27 muore **Brevi Carterina** vedova Lazzari di anni 100. Originaria di Bolgare, era ospite della Casa di Riposo.

■ Sostiamo davanti alla **Eucarestia** venerdì 25. La opportunità è offerta dalle ore 8 alle ore 22, come ogni mese. La sera tocca ai vari gruppi dell'ambito liturgia chiudere la giornata con l'animazione della preghiera comunitaria. Adorare è meravigliarsi per un dono che si rinnova e che sa di costante sorpresa divina.

■ Il mattino di sabato 26 si riunisce il Consiglio parrocchiale per gli **affari economici**. E' chiamato a prendere debita nota del bilancio dell'anno e ad approvarlo. Si valutano anche alcuni interventi urgenti. La sera è impegnata dall'incontro dello psicologo don Giuseppe Belotti con i genitori di fidanzati e giovani sposi. I **suoceri**, insomma. Ormai una tradizione che offre spunti per chiarire i rapporti di ogni nuova famiglia con le famiglie di origine.

■ La **pastorale della famiglia** è ambito essenziale della vita di una comunità cristiana. Questi anni l'hanno vista al centro anche del progetto diocesano, passando dalla preparazione al matrimonio, alla vita di coppia e di famiglia, alla educazione cristiana dei figli. Lunedì 28 si riunisce il Gruppo che segue da vicino questo settore.

MARZO

■ Martedì 1 un gruppo di persone con il parroco si riunisce nella cappella delle **comunità Sacra Famiglia** in via Imotorre. Si celebra per le suore il sacramento della Unzione dei malati, portando il segno del conforto del Signore e il gesto di vicinanza della comunità. Ricambiati dal costante ricordo nella preghiera. Olio sul 'meccanismo' ecclesiale.

■ Si riunisce mercoledì 2 il **Consiglio pastorale**. Nell'ambito di quanto il Vescovo ha indicato per tutta la diocesi. Dopo aver visitato le varie proposte fatte in comunità per la educazione dei piccoli da 0 a 6 anni e dopo aver valutato la situazione in cui si esprime oggi l'azione pastorale, si delinea alcune scelte che confermano o innovano quanto già in atto.

(continua a pag. 15)

DOSSIER 133

SACERDOTI E RELIGIOSI DI TORRE

ANDATE, NEL MIO NOME

Continuiamo il percorso di conoscenza degli Ordini e delle Congregazioni religiose di cui hanno fatto e tutt'oggi fanno parte alcuni nostri concittadini. In questo numero presentiamo i Padri Monfortani, da sempre molto legati alla nostra parrocchia, e le Madri della Sagesse, o della Sapienza, che sono il ramo femminile della congregazione voluta dal fondatore s. Luigi Maria Grignon de Montfort.

MONFORTANI



Il nome con cui sono conosciuti i padri di questa congregazione deriva dal nome stesso e dal luogo di nascita del fondatore, Louis-Marie Grignon, nato a Montfort, in Bretagna, il 31 gennaio 1673 da una famiglia benestante; era il secondo di 18 figli, di cui 7 morirono

poco dopo la nascita. A 11 anni entrò nel collegio dei gesuiti di Rennes, poi si spostò a Parigi, presso il seminario della chiesa di Saint Sulpice e poi alla Sorbona per lo studio della teologia. Il 5 giugno 1700, fu ordinato sacerdote e inviato a Nantes presso una comunità di sacerdoti che predicavano le missioni; deluso dall'esperienza, che non gli consentiva di svolgere attività pastorali, si recò a Poitiers per parlare col Vescovo e nell'attesa si occupò come cappellano del locale ospedale; da lì passò a Parigi, da dove nel 1701 venne richiamato a Poitiers e nominato cappellano dell'ospedale. Anche qui, come era già accaduto a Parigi, i dirigenti dell'ospedale si opposero al suo operato, tanto da costringerlo a lasciare Poitiers e tornare a Parigi, per occuparsi dei

malati dell'ospedale Salpêtrière. Nacque così la fama di prete "singolare ed eccentrico", che fece molto soffrire il Montfort. Si unì quindi a un gruppo di eremiti dediti alla preghiera. Nel 1704, a seguito di un'accurata richiesta al vescovo da parte dei poveri di Poitiers, vi tornò. Meno di due anni dopo il Vescovo lo incaricò di impegnarsi nella predicazione delle "missioni" in città e in diocesi. Montfort accettò con entusiasmo e iniziò a stendere un progetto che prevedeva, oltre alle missioni nelle parrocchie, la catechesi per ragazzi e adulti, ritiri spirituali e la costruzione o il restauro di chiese e cappelle. Nel 1706 si recò a piedi a Roma, per parlare col Papa: Clemente XI lo nominò nunzio apostolico e lo destinò in Vandea e in Bretagna, dove si dedicò quasi esclusivamente alla predicazione delle missioni, che lo rese molto popolare e amato dagli abitanti di quelle regioni, dove diffuse ulteriormente il cattolicesimo. Questo gli procurò aspre critiche dai protestanti e dai giansenisti, con i quali si scontrò frequentemente. Lavorò duramente per portare la predicazione in ogni villaggio della Bretagna, ma ancora una volta i suoi metodi non furono compresi e ancora una volta egli dovette spostarsi. Profondamente addolorato, si fermò a St. Lazare, un villaggio vicino al suo paese d'origine, dove visse da eremita. Nel 1711 si spostò in Vandea e poi a La Rochelle dove organizzò moltissime missioni, spesso riportando in seno alla chiesa cattolica i protestanti: probabilmente quella fu la causa di una serie di attentati alla sua persona. Nel 1712 si ammalò e sentendo la morte vicina scrisse al Vescovo: "vorrei una piccola e povera Compagnia di preti che sotto lo stendardo



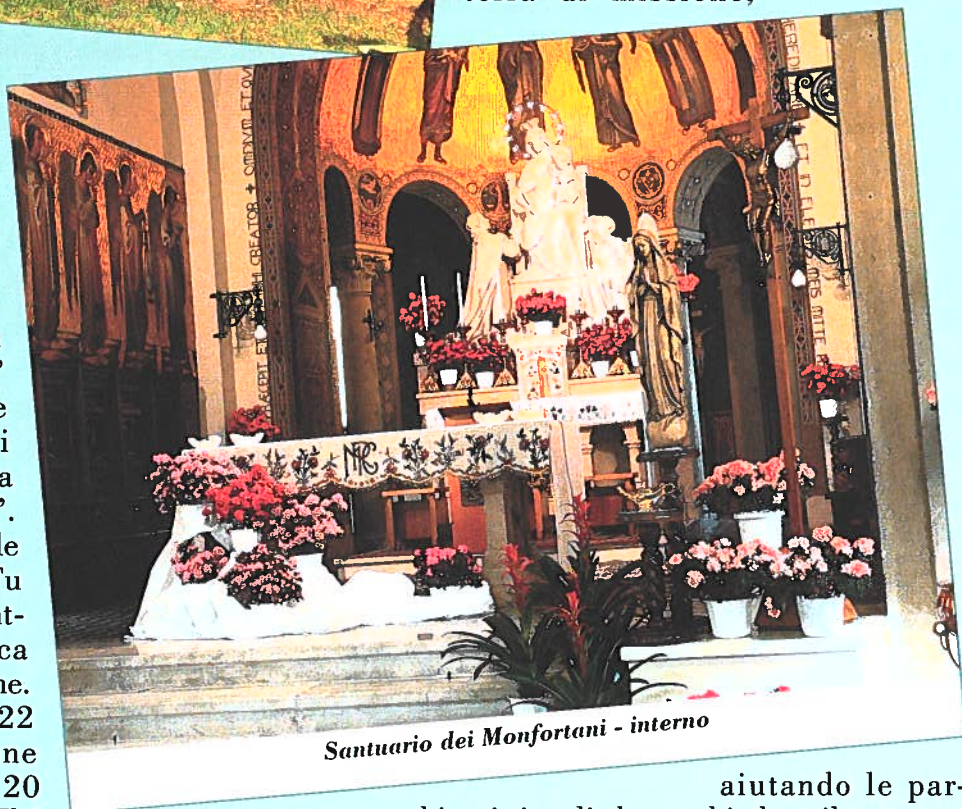


Santuario dei Monfortani - Redona

Missionari della Compagnia di Maria, le Figlie della Sapienza, e i Fratelli di San Gabriele.

Anche in Italia l'arrivo dei missionari monfortani è stato preceduto dalla «presenza» del loro Fondatore, attraverso la conoscenza e la diffusione del Trattato della vera devozione a Maria, stampato in lingua italiana già nel 1857. I primi monfortani italiani furono, nel 1904, due sacerdoti bergamaschi della diocesi di Brescia, Giovanni Battista Garbottini e Callisto Bonicelli. Nel 1916 nacque la Compagnia di Maria in Italia e nel 1919, subito dopo la guerra, giovani seminaristi furono trasferiti nella casa affittata e poi acquistata a Bergamo, nel quartiere di Redona, dove ancora oggi i Padri Monfortani continuano l'opera del loro fondatore, predicando la parola di Dio, occupandosi dei poveri, andando in terra di missione,

e la protezione della Santissima Vergine Maria, vadano in maniera povera e semplice, a fare catechismo ai poveri della campagna e ad incitare i peccatori alla devozione a Maria". Nacque così la "Compagnia di Maria" dotata della regola che prevedeva il voto di povertà e obbedienza e la "preghiera infuocata". Morì la sera del 28 aprile 1716, a soli 43 anni. Fu sepolto a Saint-Laurent-sur-Sèvre nella basilica che oggi porta il suo nome. Venne beatificato il 22 gennaio 1888 da Leone XIII e canonizzato 20 luglio 1947 da Pio XII; il 9 febbraio 2000 venne aperta una causa, ancora aperta, per la proclamazione di San Luigi Maria a dottore della Chiesa. Moltissime persone hanno abbracciato l'amore per la Vergine del Montfort: uno per tutti, Giovanni Paolo II, che trasse il proprio motto "*Totus tuus*" proprio dal "trattato della vera devozione alla Santa Vergine". Luigi Maria de Montfort ha ispirato e fondato tre istituti religiosi: i



Santuario dei Monfortani - interno

aiutando le parrocchie e i singoli che ne chiedono il sostegno. La nostra parrocchia è legata da sempre ai Monfortani: il libro delle messe della chiesetta della Ronchella ne prova l'assidua presenza, che continua ancora oggi col sostegno e l'assistenza alle suore dell'Istituto Palazzolo. Tra le opere scritte dal Montfort, il più famoso è il "*Trattato della vera devozione alla Santa Vergine*" scritto intorno al 1712. Non si conosce con certezza la storia del "Trattato" e il perché



rimase nascosto per quasi 130 anni. Certo è che venne trovato in una cassa dove forse fu nascosto per timore che venisse distrutto dai protestanti o nel corso della Rivoluzione francese.

Padre Alessandro Pagani: di lui abbiamo parlato ampiamente anche in un altro numero di questo notiziario, in occasione della sua elezione a vescovo Missionario della Diocesi di Mangochi in Malawi. Ricordiamo che nasce a Torre Boldone il 3 gennaio 1937 e dopo le prime classi prosegue gli studi alla Scuola Apostolica Monfortana di Redona. La sua professione religiosa avviene nel 1959 e dopo i corsi di filosofia a Loreto e teologia a Roma, viene ordinato sacerdote il 13 marzo 1965. La sua attività è intensa: assistente alla Scuola Apostolica di Redona, curato nella parrocchia di Ginosa (Taranto), nel 1969 destinato alla missione in Malawi, a Balaka e poi parroco a Nankhwali, Mpiri e Kankao. Altri incarichi presbiterali lo impegnano, ma trova il tempo per seguire la costruzione della chiesa a Balaka e a Nankhwali e una casa di missione con dispensario per la maternità. Dal 2007 è Vescovo di Mangochi.

Padre Gino Viscardi: nato a Torre Boldone il 29 maggio 1939, compie i primi studi in paese e poi frequenta una scuola professionale che lo avvia al lavoro fino al 1957. Impegnato in parrocchia con l'Azione Cattolica, la catechesi e gli impegni in oratorio, sente nascere dentro di sé la vocazione religiosa ed entra nella Scuola Apostolica dei Padri Monfortani di Redona. Nel 1960 pronuncia i voti solenni e dopo gli studi a Roma presso la Facoltà di Teologia, viene ordinato sacerdote il 9 marzo 1968. Nonostante il suo desiderio di essere missionario, la congregazione lo destina a vari ministeri in Italia, in luoghi in cui anche da noi c'è bisogno di una presenza importante per rifondare parrocchie, per assistere e animare scuole vocazionali o risollevare le sorti di comunità abbandonate, a Napoli, a Reggio Calabria, in Sardegna. Ora la sua missione è nel Veneto, il che gli consente di tornare spesso in paese.

Padre Bruno Epis: pur non essendo nativo di Torre Boldone, è considerato appartenente alla nostra parrocchia perché qui abita da tempo la sua famiglia. E' nato a Cantoni d'Oneta il 1° marzo 1942. Dopo gli studi classici fa la sua professione religiosa nel 1965 e viene ordinato sacerdote a Roma nel 1968. Dopo un primo impegno apostolico in Italia, eccolo in partenza per la sua missione in Malawi. Diverse sono le località che lo vedono al lavoro, ma negli anni

viene avviato ad altri incarichi: accanto ai novizi, cappellano nelle scuole, rettore del Seminario di Balaka, Superiore Generale dei Monfortani a Balaka, responsabile della casa di accoglienza a Mangochi, senza rinunciare a vivere tra la gente. Nel 2008 gli viene assegnato nella sua prima edizione, il premio "Beato Papa Giovanni XXIII".

Padre Angelo Rota: nato a Torre Boldone il 29 agosto 1930 da una famiglia di forte connotazione cristiana, dopo le prime classi in paese, prosegue gli studi presso i Monfortani di Redona. La sua vocazione nasce con l'appartenenza ai Crociatini della parrocchia e cresce al sentire i missionari e la loro predicazione. Alla consegna del Crocefisso ai missionari di Torre in partenza per le loro destinazioni, decide di diventare missionario anch'egli. Dopo gli studi di filosofia e teologia, viene ordinato sacerdote a Loreto nel 1958. Nel 1960 la sua destinazione è da subito il Madagascar, all'indomani dell'indipendenza di questo Paese. Oltre al lavoro pastorale, osteggiato dal Governo locale, ha realizzato due chiese, un centro di falegnameria per i giovani, ha aperto una parrocchia con chiesa e casa per le suore, ha promosso progetti legati al lavoro per l'affrancamento dalla povertà della popolazione locale. Nel 1998 rientra in Italia per problemi di salute e muore nel maggio 2000.

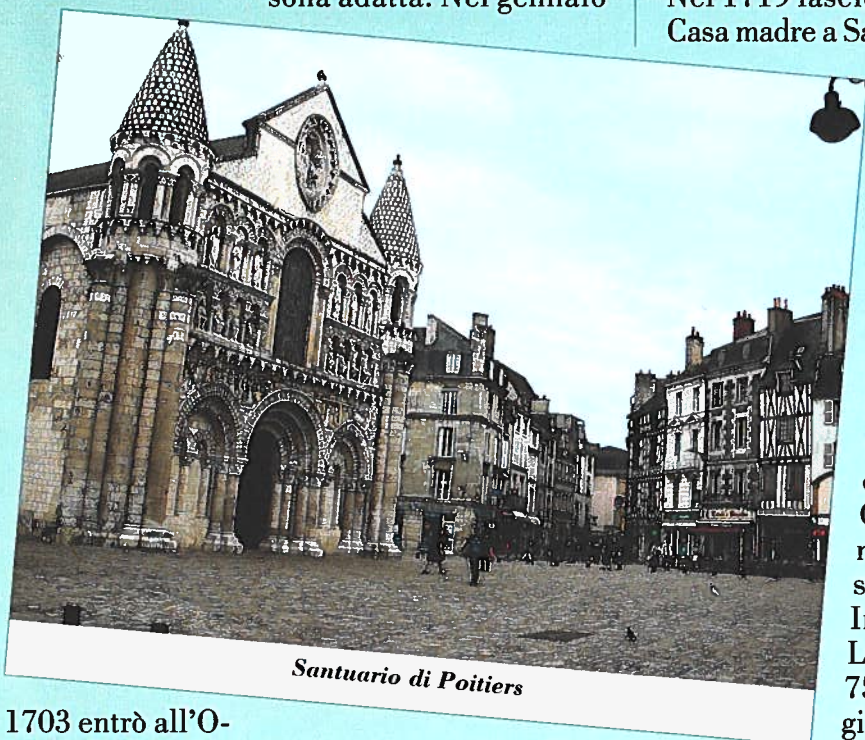
FIGLIE DELLA SAPIENZA



Maria Luisa Trichet nacque a Poitiers, in Francia, il 7 maggio 1684; era la quarta degli otto figli di Giuliano Trichet, procuratore, e di Francesca Lecoq e crebbe in una famiglia che le donò una solida educazione cristiana e culturale. A sette anni fu mandata, come alunna esterna, alla scuola retta dalle Figlie di Notre Dame a Poitiers, dove rimase fino ai 13 anni, ricevendo un'istruzione e acquisendo una profonda devozione alla Madonna e una straordinaria sensibilità caritativa. A 17 anni, Maria Luisa Trichet incontrò padre Luigi Maria Grignon di Montfort che era allora cap-



pellano dell'Ospedale Generale di Poitiers. Fu per Maria Luisa un incontro di particolare grazia spirituale, tanto da determinarne il futuro. Padre Grignon divenne il suo confessore e, vista la naturale disposizione della giovane a consacrarsi a Dio, le propose di entrare in ospedale come aiutante. Nel 1702, sempre più desiderosa di farsi religiosa, fece una breve esperienza in monastero uscendone però presto. Tornata a Poitiers, riprese i contatti col Montfort che, deciso a fondare una Congregazione religiosa femminile, vedeva in Maria Luisa la persona adatta. Nel gennaio



Santuario di Poitiers

1703 entrò all'Ospedale di Poitiers, e nel cenacolo della "Sapienza", un'associazione voluta dal Montfort che comprendeva una dozzina di povere ricoverate molto virtuose, che vivevano la spiritualità della Sapienza. In quell'ambiente di miseria e di difficoltà per lei, Maria Luisa Trichet, si preparò, guidata dal cappellano, nella preghiera e al servizio della carità, alla missione di cofondatrice preparata per lei. Il 2 febbraio 1703 ricevette, come prima suora, l'abito delle "Figlie della Sapienza": di grossolana stoffa grigia aveva però due importanti elementi: il crocifisso sul petto e la corona di grossi grani al fianco. Modificò il suo nome in Maria Ludovica di Gesù e rimase per oltre 10 anni la sola suora della nascente Congregazione: furono anni di duro lavoro, di costante adesione alla volontà di Dio, vissuta sempre con viva fede, superando difficoltà ed ostacoli enormi. Ma furono anche dieci anni di solitudine, di attesa e d'incertezza: dove lavorava con zelo e gesti di carità, spesso ostacolata e privata anche dell'aiuto del Fondatore, che dovette lasciare l'Ospedale. Nel 1714 arrivò

una nuova suora, Caterina Brunet; entrambe, chiamate dal Montfort, l'anno successivo si trasferirono a La Rochelle a fondare una scuola per ragazze: lì sorse la prima comunità delle Figlie della Sapienza (Sagesse), cui presto aderirono altre giovani.

Nel frattempo il fondatore, dopo aver consultato suor Maria Ludovica, compose la Regola della Congregazione, fatta approvare dal vescovo diocesano, il 10 agosto 1715. Quando Luigi Maria di Montfort, ad appena 43 anni, morì la Trichet rimase la sola responsabile della Congregazione. Nel 1719 lasciò La Rochelle per fondare una Casa madre a Saint-Laurent-sur-Sèvre: nel giugno

1720, nacque una piccola comunità, che si trasformò presto in una fiorente congregazione. Madre Maria Ludovica di Gesù nei 23 anni successivi aprì oltre 30 nuove Case per il servizio ai più poveri e per l'educazione dei bambini poveri, visite e cura degli ammalati, mensa per i mendicanti, assistenza ai poveri reclusi, per soldati ammalati, sempre sostenuta dai superiori dei Missionari della Compagnia di Maria (Monfortani), a cui è affidata la direzione spirituale delle suore.

Incredibilmente, Madre Maria Ludovica di Gesù Trichet, morì a 75 anni nello stesso luogo, mese, giorno ed ora, della scomparsa del Fondatore, il 28 aprile 1759, a

Saint-Laurent-sur Sèvre, dove entrambi sono sepolti. Madre Maria Ludovica di Gesù Trichet è stata proclamata Beata da papa Giovanni Paolo II il 16 maggio 1993 a Roma.

Suor Francesca Tombini: Nata il 17 agosto 1902 prima di dieci figli, a 15 anni si trasferisce con la famiglia nel nostro paese. Appassionata della lettura e delle pubblicazioni missionarie, decide essa stessa di farsi suora missionaria. A 21 anni può realizzare il suo sogno e nel 1931 prende i grandi voti. Nell'agosto dello stesso anno arriva in Africa centrale dove, come infermiera, si può dedicare agli ammalati, soprattutto lebbrosi. Il suo lavoro si protrae per ben 36 anni: una vita intera dedicata agli ultimi con il rischio di contrarre malattie infettive tropicali. Nel 1968 è richiamata in Italia per proseguire in altro modo il suo apostolato, con tanta nostalgia per l'Africa e i suoi ammalati. Muore nel 1989.

Rosella Ferrari - Loretta Crema



■ Nel pomeriggio di sabato 5 si trovano prima i **Ministri straordinari** della Eucarestia e poi tutti gli impegnati nella **Pastorale dei malati**. Una cura particolare si cerca di porre nel seguire coloro che per malattia o per età non possono partecipare di persona alla vita comunitaria. Per un accompagnamento spirituale e un conforto umano. E per valorizzare la loro faticosa ma preziosa vocazione nella parrocchia.

■ Il pellegrinaggio annuale ci porterà in Portogallo e in particolare a **Fatima**. Lunedì 7 si tiene il primo dei tre incontri in preparazione. Evidenziando alcuni motivi che lo segneranno e creando sintonia di motivazioni e di stile tra i partecipanti.

■ Ben rodato ormai l'ambito **Cultura e Comunicazione**, che raccoglie i rappresentanti dei vari gruppi del settore. **Venerdì 4** la riunione è allargata a tutti coloro che operano, per approfondire il valore e le motivazioni di questo servizio nella comunità cristiana. E per uno

sguardo alla varietà delle iniziative in atto e alle possibili proposte.

■ Una annotazione merita il ricordo di **s. Francesca Romana**, martedì 8, da parte della Associazione Vedove. Potrebbe completarsi quando si deciderà per una coordinatrice del gruppo che possa accompagnare la sua vita e attività. Altrimenti si andrà a chiudere, almeno ufficialmente, dopo gloriosa storia.

■ Il pensiero di **gratitudine** va anche questo mese a coloro che hanno a cuore le strutture e le necessità della parrocchia. Sono stati offerti 1.750 euro. A Natale e Antonio che mettono la ... sordina alle porte della chiesa e le sistemano per bene. Continua da parte di diverse persone la solidarietà all'insegna del 'famiglia adotta famiglia'. Il gruppo Alpini offre 300 euro, dopo aver oltretutto con diversi altri volontari provveduto al riordino di alcuni spazi parrocchiali. A ciascuno e a tutti il forte grazie.

IL TACCUINO

La preghiera perenne. Una mezz'ora di preghiera settimanale per le famiglie, la comunità, il mondo della missione e in cerca di pace. Molte persone hanno dato la loro adesione per formare questa rete di preghiera, in cui ciascuno si sceglie la mezz'ora più opportuna e il modo e il luogo più

adatto e libero per pregare. In Quaresima rimetteremo il cartellone che raccoglie le adesioni per completare il quadro settimanale. Intanto sappiamo già di essere accompagnati nelle nostre giornate da qualcuno che innalza braccia di invocazione e cuore di comunione. Grazie.

15

NOTA BENE

La giustizia deficiente

Nella primavera del 2007, a Palermo, un alunno di scuola media aveva canzonato un compagno, dandogli simpaticamente del finocchio e facendolo simpaticamente piangere davanti a tutta la classe. La vecchia professoressa di lettere si era accanita contro il mattacchione e, anziché spedirlo ai provini di «Amici», lo aveva messo dietro il banco a scrivere cento volte sul quaderno «io sono un deficiente». Lui aveva scritto cento volte «deficiente» senza la i, dimostrando così di avere le carte in regola per sfondare non solo in tv ma anche in Parlamento. Poi era corso a lamentarsi da papà, che di fronte all'affronto intollerabile inferto al ramo intellettuale della famiglia aveva denunciato la prof ai carabinieri, non prima di averle urlato in faccia: «Mio figlio sarà un deficiente, ma lei è una gran c...».



C'è voluto del tempo per ottenere giustizia, però ieri alla fine l'aguzzina è stata condannata: un anno di carcere con la condizionale per abuso di mezzi di disciplina, nonostante l'accusa avesse chiesto solo 14 giorni. Che vi serva da lezione, cari insegnanti. La prossima volta che un alunno umilierà un compagno di fronte a tutti, aggiungete al coro il vostro sghignazzo e non avrete nulla da temere. A patto che l'umiliato non si impicchi in bagno, come altre volte è accaduto, perché allora vi accuseranno di non aver saputo prevenire la tragedia. E il simpatico umorista di Palermo finalmente vendicato? Lo immaginiamo ormai cresciuto, tutto suo padre, intento a scrivere cento volte sul quaderno «io sono intelligente» e stavolta senza dimenticare la i.

(Massimo Gramellini
Da La Stampa del 17 febbraio 2011)

QUARESIMA 2011 "Se il chicco di grano..."

Il percorso che la nostra comunità vive in questo anno pastorale ha come titolo "Seminare la Speranza". Uno slogan che diventa per noi un impegno da vivere ogni giorno cercando di testimoniare l'amicizia con Gesù e la nostra fede alle persone che incontriamo. Nel tempo forte della Quaresima ascolteremo il Signore Gesù che ci svela il senso e il significato nella nostra vita: "Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. (Gv 12, 24). Egli, per noi ha accettato la sorte del chicco di grano che cade in terra e muore per produrre molto frutto e ci invita a seguirlo su questa via quando dice: Chi "tiene per sé" la sua vita la perde e chi dona la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita vera. Gesù ci precede e ci mostra che possiamo salvare la nostra vita soltanto donandola. Così la nostra vita può davvero produrre frutti buoni di bene e generosità, anzi la nostra vita sarà il frutto più buono... A tutti buon cammino verso la Pasqua di Gesù!



QUARESIMA DEI RAGAZZI, ADOLESCENTI E GIOVANI

PER I BAMBINI (3 - 6 ANNI E 1^a ELEMENTARE)

■ Ogni domenica alle ore 9,45: **Catechesi del buon Pastore** - in oratorio

PER I RAGAZZI

■ Ogni domenica alle ore 10: **Celebrazione della s. Messa**

■ Ogni mercoledì alle ore 7,30 **"Sole ke sorge"** Preghiera per le elementari (in oratorio)

■ Ogni venerdì alle ore 7,10: **"Sole ke sorge"** Preghiera per le medie (in oratorio)

Gesto di carità: * **Raccolta di monetine da 50 cent.** per i nostri missionari
* Raccolta tappi di Plastica
* Raccolta di alimenti per il "Ti Ascolto"

RITIRI:

■ Domenica 27 marzo: ragazzi in preparazione alla **Penitenza** (ore 10,00 - 16,30)

■ Domenica 3 aprile: ragazzi per la **Prima Comunione** (ore 10,00 - 16,30)
e incontro con genitori (ore 15,00)

■ Domenica 10 aprile: per ragazzi in preparazione alla **Cresima** (ore 10,00 - 16,30)
e incontro con genitori (ore 15,00)

■ **Sabato 2 e 9 aprile: PRIMA PENITENZA PER I RAGAZZI DELLA TERZA ELEMENTARE**

PER ADOLESCENTI E GIOVANI

■ Ogni domenica alle ore 11,30: **Celebrazione della s. Messa**

■ Ogni giovedì dalle 16 alle 17,30: **Adorazione della cappellina dell'oratorio**

■ 25 marzo - **Stop and Go:** Adorazione eucaristica

■ Lunedì 14 marzo ore 20,45: **Preghiera con la comunità "Se il chicco di grano"** con don Carlo Nava

■ Ogni lunedì alle ore 20,45: **Preghiera nella cappella dell'oratorio**

■ Ogni mercoledì alle ore 6,30: **"Sole ke sorge"** - Preghiera per adolescenti e giovani

■ 20 marzo: Giornata di **ritiro per adolescenti e giovani**

■ 18 marzo e 8 aprile alle ore 19,45: **Scuola di Preghiera in Seminario**

■ Lunedì 18 aprile ore 20,45: **celebrazione della Penitenza**

■ Da Merc. 20 a sab. 23 aprile: **"Se il chicco di grano..." Giorni di fraternità**

■ Ogni lunedì dalle ore 15 alle 17: **Tempo per colloqui e celebr. Penitenza** (in oratorio con don Angelo)

L'AVIS DI TORRE COMPIE 40 ANNI

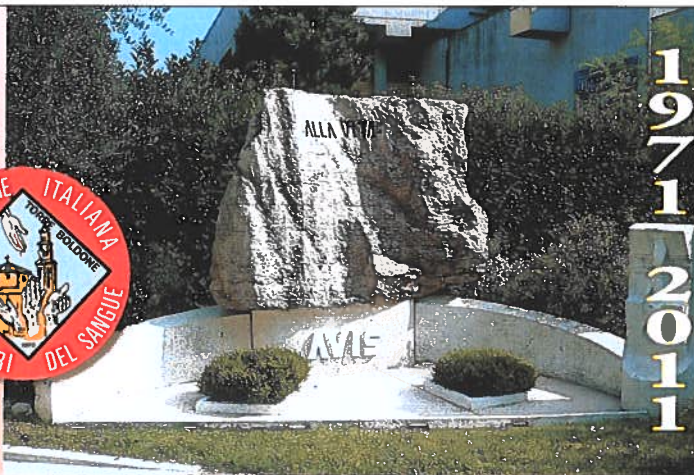
L'ARTE E LA VIRTU' DEL DONO

Quaranta. Quarant'anni. Un traguardo importante nella vita di un uomo, che segna l'ingresso negli "anta", nella pienezza della vita e della raggiunta maturità umana.

L'Avis di Torre Boldone raggiunge i suoi quarant'anni. Per l'Associazione e per tutti i Soci, questo traguardo è un momento di gioia, di riflessione, di ripresa con nuovo slancio.

Per un'Associazione esistere per così tanto tempo significa aver colpito nel cuore e nella mente della gente, che continua negli anni, con persone nuove, idee nuove, modi di proporsi nuovi, a portare avanti le intuizioni e la generosità di chi, anni fa', diede vita all'associazione stessa.

Così è per l'Avis di Torre Boldone, la nostra AVIS, i cui Soci continuano a compiere quel grande atto di generosità gratuita e anonima che è il donare sangue e che vide la luce quel lontano 6 dicembre 1970 in cui avvenne la prima donazione collettiva, una prima prova per "saggiare il terreno", per verificare quale poteva essere la risposta dei cittadini di Torre Boldone. E fu un successo: ben 85 persone si presentarono e 75 donarono il sangue. Se pensate al numero degli abitanti di Torre in quel periodo e facendo le debite proporzioni, quanti dovremmo essere adesso? E da lì prese il via la storia dell'AVIS di Torre Boldone. Una storia costruita giorno per giorno, senza gesti eclatanti, ma con la convinzione che ogni gesto, ogni stretta di mano, ogni colloquio tra amici e conoscenti, fosse un'occasione importante per sen-



sibilizzare le persone sull'importanza del donare il sangue. Così negli anni sono nate iniziative come la Festa della Castagna, la Festa dell'Anziano, le gara di Scopa e Goccia - Cuore d'Oro, le gite sociali, gli incontri con gli alunni delle nostre scuole, inframmezzate da scampagnate, gare ciclistiche, camminate e altro. Tutto nello spirito della più sincera amicizia tra donatori. Senza dimenticare il fine sanitario dell'associazione, sia verso i donatori sia verso i malati. E così ecco le visite mediche, le serate di informazione sanitaria, le campagne di vaccinazione coordinate dalla sede provinciale etc.

Ma la nostra storia è fatta principalmente da amici, da vicina di casa, da padri e da figli, che si sono passati il testimone della generosità, hanno continuato a incontrarsi, a chiacchierare, a condividere gioie e anche dolori, hanno continuato a donare sangue.

Oggi festeggiamo i nostri 40 anni e vogliamo far partecipare tutta la popolazione di Torre Boldone con un augurio: che tutti possano provare la gioia di dire di essere un donatore di sangue.

Matteo Vanoncini

ANNI RICAMATI CON IL CUORE

Davanti alla pagina bianca è difficile cominciare a scrivere qualcosa che possa poi essere letto, con piacere fino in fondo, da persone alle quali non è specificamente destinato, ci vuole un'idea di partenza, uno spunto felice non spunta nulla dalle meningi! Ma ecco: sento un suono di campane ed arriva l'idea perfetta: "Grazie Signore per il bene che ci hai concesso di fare in quarant'anni"!

Non c'è il minimo dubbio, infatti, che la donazione

di sangue sia un'opera di misericordia corporale, come recitava l'antico Catechismo di San Pio X, e tutti gli Avisini, ciascuno in misura diversa, ma sempre molto efficace, hanno compiuto quest'opera di bene: solo il dare la vita per gli altri è più del donare il proprio sangue ad uno sconosciuto. E' ovvio che il ricevente della donazione debba sentire gratitudine per l'ignoto donatore, ma anche l'Avisino deve essere grato a Dio per la buona salute di cui gode giacché gli consente di



donare il sangue. Ma la gratitudine, verso quest'Associazione, deve provenire da tutta la società civile, perché chiunque, anche se spera di non averne bisogno, può contare sulla disponibilità di sangue; infatti, non esiste prodotto sintetico che lo possa sostituire, nonostante alcuni tentativi fatti in passato

A questo punto si impone di evidenziare con dati inoppugnabili perché parliamo di gratitudine. Per ora basti segnalare che quarant'anni di donazioni, quattro volte all'anno, si traducono in centosessanta giornate di donazione che coinvolgono, non solo i donatori, questo sarebbe ovvio, ma anche medici, infermieri e volontari che predispongono e mantengono in ordine i locali dove avviene la donazione, i generi alimentari (o di "conforto") che è bene e giusto dare al donatore subito dopo la donazione. Ma non basta, occorre ricordare anche coloro che affiggono i manifesti e gli striscioni per segnalare in tempo il giorno della donazione e tanti altri che disimpegnano le numerose, incombenti di una associazione viva e attiva. Detto questo è necessario riconoscere che non siamo in grado neppure di sapere quante persone hanno collaborato alle "centosessanta giornate di donazioni" e nemmeno di citarne i nomi!

Grazie sentite anche a loro, proprio a tutti questi anonimi che hanno permesso all'AVIS di Torre di raggiungere questo notevole traguardo!

Affinché si possa valutare la dimensione del "dono" occorre moltiplicare i circa 400 cc. di sangue donato, in ciascuna donazione, per la media di 400 donazioni annue effettuate in 40 anni e si ottiene una quantità impressionante di *sangue: 6400 litri!* Anche ammettendo che il calcolo sia ottimistico, ma non credo, possiamo con legittimo orgoglio affermare che qualche problema medico lo abbiamo risolto!

Questi dati non ci devono trattenere dal proseguire sulla strada della continua sollecitazione a coloro che già non sono donatori, convincendoli che il dono del sangue è un'opera altamente meritoria. E questo senza che il donatore ne abbia dei danni, anzi essendo la

sua salute un bene di molto valore anche per l'AVIS, sarà seguito e controllato approfonditamente ad ogni donazione (i donatori sani sono un bene preziosissimo che va tutelato per poter proseguire nell'attività di aiuto alla medicina ed alla chirurgia).

Se osserviamo il numero annuo delle donazioni (vedere il diagramma a lato), dobbiamo notare che queste negli ultimi anni sono diminuite, ma occorre tener presente che attualmente i controlli sulla salute sono molto più rigorosi che nei primi anni di donazioni. Inoltre oggi si cerca di prelevare solo il plasma (nel 2010 sono state quasi cento queste donazioni) per cui il bilancio complessivo non è del tutto entusiasmante, ma non è neanche fallimentare.

Anche la tabella sul numero dei soci ci illumina sulla situazione della sezione di Torre ed anche in questo caso non vogliamo entusiasmarci, ma nemmeno entrare in crisi, perché i 15 aspiranti donatori ci fanno ben sperare.

Per concludere queste parole non si può che incitare tutti coloro che ci hanno letto fin qui a farsi promotori di una energica azione di propaganda per la donazione presso tutti i conoscenti in età giusta ed eventualmente, se non si è mai donato il sangue, a provare l'esperienza della donazione (non è necessario poi tanto coraggio, basta un po' di buona volontà).

Arturo Ghisalberti



Bonomi Zaccaria, fondatore e presidente dell'AVIS di Torre. A lui il grazie dell'Associazione e di tutto il paese.



LITURGIA: SPAZI, OGGETTI

I LIBRI LITURGICI

■ di Anna Zenoni

Fra i tanti oggetti presenti in una chiesa, i libri liturgici hanno un'importanza fondamentale.

Ovvio, verrebbe da ribattere, e come si potrebbero ricordare con esattezza letture, preghiere, gesti da compiere, inni? L'osservazione ha una sua verità, ma solo parziale. I libri liturgici ricordano, sì, fissano, ammaestrano, unificano; ma rispetto ai libri comuni hanno una funzione in più, diversa e peculiare: quella di rendere viva e presente, attraverso la proclamazione liturgica, la presenza del Signore. "Quando nella Chiesa si spalancano le Scritture – scriveva nel IV sec. s. Ambrogio –, Dio scende di nuovo nel giardino e si intrattiene con l'uomo". Per questo la Chiesa ha sempre circondato tali libri, specialmente alcuni, di grande onore e rispetto e a decorarli sono stati chiamati spesso gli artisti più famosi.

Entriamo però nel dettaglio. Fino ai tempi precedenti il Concilio Vaticano II, nelle sagrestie erano raccolti tanti libri liturgici dai nomi antichi più svariati (antifonari, collettari, epistolari, evangelieri, innari, gradual...), ma sostanzialmente nella celebrazione della Messa, nella maggior parte delle chiese cattoliche, si usava un messale in latino detto "plenario", perché in un unico libro erano contenute tutte le parti della Messa, dalle antifone alle letture e alle orazioni.

Il Concilio invece ha suddiviso i libri, recuperando anche qualche uso antico: non più un unico messale, ma libri distinti per le diverse parti della Messa. Non solo per praticità d'uso: soprattutto per evidenziare l'importanza delle due azioni liturgiche fondamentali – liturgia della Parola e liturgia Eucaristica – e per valorizzare la ricca diversità dei ministeri. Così per la liturgia della Parola troviamo il Lezionario e l'Evangelario, per la liturgia Eucaristica il Messale.

Il *Lezionario* (da "lectio", lettura) è il libro che contiene le letture, tratte dalla Bibbia, per la celebrazione delle messe di tutto l'anno: prima e seconda lettura festive, salmo, vangeli, letture feriali. Siccome le letture festive domenicali variano secondo un ciclo triennale (A, B e C) e quelle feriali secondo un

ciclo biennale (anno pari e dispari), i lezionari solitamente sono più di uno.

La scelta delle letture è operata in modo tale che nell'arco di tre anni venga letta gran parte della Bibbia, coordinando i brani con i tempi e le circostanze dell'anno liturgico. L'ambone è il luogo specifico della proclamazione.

In alcune celebrazioni liturgiche più solenni e in alcune comunità si usa anche un libro che contiene solo

i Vangeli: l'*Evangelario*, il vertice nella liturgia della Parola, in quanto, attraverso i Vangeli, "è Cristo stesso che parla alla sua Chiesa". Per questo viene portato solennemente in processione all'inizio della Messa, viene incensato e viene baciato dopo la proclamazione. L'Evangelario odierno ha come ministri, nella proclamazione, solo il diacono e il sacerdote; mentre al Lezionario, per la parte riguardante le Letture e il Salmo, accedono anche i laici.

Sull'altare invece, solitamente deposto su un leggio, troviamo il *Messale*, cioè il libro che raggruppa tutte le preghiere eucaristiche per la cele-

brazione della Messa. E' usato quindi dal sacerdote celebrante. Se l'Evangelario è "parola di Dio", il Messale è "parola della Chiesa": così si comprende il maggior onore tributato al primo.

Esiste anche il *Benedizionale*: esso è un libro che raccoglie i riti di benedizione spesso al di fuori della Messa (ad es. benedizione del sale, di persone, di luoghi, di oggetti...).

Sempre al di fuori del rito della Messa, non possiamo non ricordare il *Libro delle Ore* (o *Breviario*), con il quale comunitariamente i fedeli recitano alcune parti dell'Ufficio divino, come Lodi e Vespri e che è un impegno quotidiano per i sacerdoti e per i monaci. Imperniato soprattutto sui Salmi, dai tempi del Concilio esso è utilizzato anche per la preghiera individuale: che si esprime però nella consapevolezza e nel desiderio di innestarsi nella grande preghiera di tutta la Chiesa. E oltre: i Salmi non erano anche la preghiera quotidiana di Gesù e di Maria?





OLTRE I FATTI

L'UNITÀ D'ITALIA BISTRATTATA

■ di Egidio Todeschini

Nel numero di febbraio l'articolo sui passaggi storici verso l'Unità d'Italia. Presentiamo qui sul tema alcune considerazioni dello stesso autore, giornalista e cappellano degli emigranti in Svizzera. Nonostante le diverse origini territoriali e la varietà di idee politiche, dobbiamo amare la nostra Patria. Terra ricca di storia e cultura.

20

Dopo il riassunto della storia del Risorgimento grazie al quale la nostra Penisola si è liberata dai tanti domini che la affliggevano, vediamo ora perché bisognava “fare gli Italiani”, come aveva detto Massimo D’Azeglio. Ed appuriamo se tale difficile impresa sia arrivata a buon porto o se dobbiamo ancora acquisire quel senso civico che caratterizza i popoli coscienti ed orgogliosi della propria nazionalità. Esame indispensabile per comprendere le diverse ed opposte prese di posizione nei confronti della celebrazione del 150° anniversario della nascita dello Stato italiano. Critiche di chi sostiene che “la calata dei Piemontesi al Sud fu peggio delle scorrerie naziste”; o di chi ritiene che il federalismo e le camicie verdi sono più importanti della Patria e del Tricolore. Ai quali si contrappongono coloro che ritengono giusto celebrare la nascita del nostro Stato, ma dimenticano che senza i Savoia non ci saremmo riusciti. Quanto meno, non in quell’anno.

Giudizi che mettono il Risorgimento sotto processo, dopo averlo espulso, come ha rilevato giorni fa Ernesto Galli della Loggia su il *Corriere della Sera*, perfino dal circuito scolastico. Valutazioni negative, in parte già espresse quando fu proclamato il Regno d’Italia, da chi aspirava sì all’unificazione, ma non alla



monarchia sabauda: tra questi, ricordiamo Mazzini e Gioberti. Ma che, benché spesso aspre, non avevano mai ceduto alla tentazione di mettere in dubbio il carattere positivo dell'esistenza dello Stato nazionale. Come invece fa lo scrittore Francesco Agnoli che, in un suo articolo su il *Foglio*, scrive: “Da cosa doveva risorgere la patria delle università, della scienza, della medicina, dell’arte, di Dante, Giotto, Cimabue, Petrarca? La storia degli stati pre-unitari è... gloriosa, parla di repubbliche

come Genova e Venezia, che hanno dominato i mari, di ducati come quelli di Mantova e Parma, delle decine di capitali che costellavano la nostra penisola... Insomma, il “bel paese” dove i romantici venivano a godere l’arte, la poesia, la musica, la buona cucina”. O come fa Pino Aprile che, nel suo libro *Terroni* (ed. Piemme), rivendica l’orgoglio meridionale e sostiene che l’Unità ha danneggiato il Sud e ridotto i suoi abitanti a “Italiani di seconda scelta”. Due citazioni fra le tante lette o sentite.

Indubbio che lo Stato nato nel 1861 avesse alle spalle una tradizione artistica, culturale e religiosa notevole, nata nel Medio Evo e sviluppatasi con il Rinascimento. E che la spedizione dei Mille e le guerre d’Indipendenza abbiano provocato morti, feriti, danni e distruzioni. Ma altrettanto innegabi-

le che l'Italia usciva da secoli di dominazioni, di ducati e granducati, di regni indigeni o stranieri che avevano alimentato il campanilismo e comportato guerre anche civili e rivoluzioni, causando una diffusa miseria, la mancanza di sviluppo economico ed un analfabetismo notevole, soprattutto nel Sud per la scarsità di scuole e l'impossibilità di mandare i figli a lezione, stan-

te la povertà delle classi agricole. Il che, all'indomani dell'unificazione, comportò al Regno notevoli difficoltà nell'affrontare gli innumerevoli problemi di un territorio 12 volte più grande del Piemonte, avendo tra l'altro le casse statali vuote per le spese belliche e per l'assunzione dei debiti degli Stati che aveva assorbito. Né si potevano ridurre le spese, perché bisognava costruire strade e scuole, fare bonifiche e creare una moneta unica al posto delle 8 esistenti. Nonché far fronte ai diversi dialetti in una penisola che, dei 21 milioni di abitanti, ne contava 16 di analfabeti.

L'ignoranza rendeva incomprensibili a molti le leggi piemontesi estese a tutto il territorio e difficile agli Italiani delle varie Regioni capire di far parte di un unico Stato. Soprattutto nel Sud ove i contadini poveri, che avevano sostenuto l'impresa di Garibaldi sperando di migliorare le loro condizioni di vita con una riforma agraria che invece non fu fatta, si scontrarono anche con il servizio militare, prima facoltativo, ora obbligatorio per cinque anni, durante i quali veniva tolto alle famiglie l'aiuto dei giovani nei campi. Ai quali diventava difficile perfino il rapporto epistolare diretto, impossibile se non si sapeva leggere e scrivere, salvo rivolgersi al cappellano militare e al prete locale.

Non fu tutto aureo l'i-

UNA DIFFICILE IDENTITÀ NAZIONALE



nizio dello Stato Italiano, completatosi nel 1918 quando, riconquistati i territori nord orientali, riebbe i confini indicati da Dante: "Sì com' a Pola presso del Quarnaro / ch'Italia chiude e i suoi termini bagna". Tante e motivate le critiche di chi ne stigmatizza le influenze negative sui contadini, spesso poi costretti ad emigrare. Rispettabili anche le ragioni dei Cattolici o dei difensori degli Asburgo e/o dei Borboni. Dirò di più: doveroso ricordare fatti, misfatti, punti oscuri ed eccessi che ne conseguirono, da una parte e dall'altra. Ma oggi l'Italia esiste come Stato che vanta cultura e tradizioni, che la fanno primatista mondiale. Ed esiste come Nazione, sia pure ereditata, come ha detto recentemente il Capo dello Stato, "con le sue tare", non ultima quella dell'opportunismo del *Franza o*

Spagna, purché se magna. E di quei vecchissimi vizi dei suoi cittadini, per dirla con il Manzoni, sempre "l'un contro l'altro armati". Eredità che ci portiamo dietro da secoli e di cui non riusciamo a liberarci. Ma proprio per questo l'Unità meriterebbe una festa che ne ricordi annualmente, non solo una volta ogni 100 o 150 anni, la nascita, l'evoluzione, i progressi, i successi e, perché no?, anche gli errori. Rendere il 17 marzo giorno festivo solo per quest'anno è un errore. Come lo fu abolire la festività del 4 novembre.





IL VOLTO SI RACCONTA TEMPO DI ASSEMBLEE

L'associazione "IL Volto" è ben conosciuta, perché presente nel nostro paese da ormai 17 anni. Ripercorriamo alcune tappe significative del suo percorso e ne ricordiamo le finalità.

L'associazione si costituisce nell'anno 1994 in ambito comunale con tre scopi principali:

- accompagnamento presso strutture pubbliche o private per terapie, esami, ecc. di persone che sono in condizioni di bisogno,
- compagnia e piccole commissioni a persone sole o disagiate,
- sostegno nello svolgimento dei compiti a bambini con difficoltà.

I Soci con la loro disponibilità e gratuità, permettono di esaudire le richieste che pervengono.

Nel 2005 L'associazione diventa Onlus (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) iscritta all'albo regionale del volontariato.

22

Per alcuni anni, per svolgere questo servizio, i soci utilizzavano la propria autovettura, poi nell'anno 2000, gli Amici del Cuore hanno fatto dono di un'auto Fiat Multipla, tuttora utilizzata.

Nel 2009, sollecitati da tante richieste, è maturata l'idea di dotarsi di un'autovettura idonea al trasporto anche di persone in carrozzina. Il progetto, impegnativo dal punto di vista economico, ha potuto concretizzarsi e concludersi a Novembre 2010, grazie al contributo di associazioni, gruppi, realtà politiche, culturali e ricreative del

paese, donazioni di singole persone e famiglie ed alla collaborazione dell'Oratorio e del gruppo Alpini per la riuscita partita tra ex giocatori dell'Atalanta e una rappresentativa della Curva Nord. Inoltre abbiamo ricevuto donazioni anche dalla Fondazione della Comunità Bergamasca e dalla famiglia Percassi.

Questo ci permette di rispondere meglio alle situazioni di difficoltà che ci sono sul nostro territorio.

I residenti a Torre Boldone, in situazioni di vero bisogno, per essere accompagnate presso strutture pubbliche o private per terapie visite ecc., possono farne richiesta, qualche giorno prima, presso la sede in Via S. Margherita 1. E' aperta: il martedì e il venerdì dalle ore 9 alle 11 e dalle ore 20,30 alle 22. Si può anche telefonare allo 035346500 negli stessi giorni e orari, o lasciando il proprio numero di telefono sulla segreteria telefonica, che è sempre in funzione, per essere poi richiamati.

Nei primi mesi dell'anno solitamente si svolgono le assemblee delle numerose Associazioni locali. Sabato 19 febbraio si è tenuta l'Assemblea Ordinaria del Gruppo Aido. Dopo le relazioni e le pratiche normative stabilite dallo statuto, sono state illustrate le nuove metodologie di adesione alla donazione degli organi. È stato inoltre





INFANZIA E INCONTRI DALLA PARTE DEGLI ULTIMI

presentato ai Soci il programma dei festeggiamenti del 35° di fondazione che verrà celebrato il 9 aprile. Ai Soci fondatori e a tutti gli iscritti all'Aido, il plauso ed il riconoscimento della comunità di Torre.

Domenica 20 febbraio l'Assemblea degli Alpini. Il presidente nella sua relazione ha parlato del 2010, anno ricco di emozioni vissute in occasione della Adunata Nazionale degli Alpini a Bergamo. A tutti gli Alpini di Torre è stato chiesto allora un impegno straordinario, per riuscire ad ospitare nel paese 3000 Alpini che ancor oggi ringraziano per l'ottima accoglienza ad essi riservata. Prima di elencare tutti gli impegni ed i numerosi lavori fatti durante l'anno nella nostra comunità, il presidente Del Prato ha ricordato con commozione la scomparsa di Giuseppe Casali che per oltre 20 anni ha portato nel Gruppo la sua vitalità, la sua umanità, il senso del dovere e la massima disponibilità. Davvero un amico prezioso e sincero!

L'assemblea si è chiusa con un appello ai giovani perché sostengano il Gruppo con nuove proposte ed innovazioni.

Nella pentola dell'Associazione Infanzia Incontri stanno bollendo tanti progetti ed iniziative. Oltre alle normali aperture giornaliere dello spazio-gioco, sono in atto le seguenti attività: *il sabato con il mio papà*, momenti di gioco per i papà con i loro bambini; *gruppo di mutuo aiuto per papà*, con la guida dello psicologo dott. Benini; *incontrar giocando*, con la collaborazione della Scuola parrocchiale di alfabetizzazione e di cittadinanza nonché dell'Istituto Comprensivo, che stanno svolgendo incontri di conoscenza e di narrazione con donne italiane e straniere in un clima di cordialità e di accoglienza, allietati da gustosi cibi provenienti da tutto il mondo. Inoltre *famiglie di cuore*, incontri mensili di auto-mutuo aiuto tra famiglie adottive; e infine *allora abbracciami*, incontri di confronto e di approfondimento su temi edu-



cativi rivolti a genitori, nonni e baby setter, coordinati dalla dottoressa E. Valvassori. Complimenti agli organizzatori!

Pomeriggio intenso sabato 19 presso il Centro S. Margherita per i gruppi che hanno dato vita al DAPADU (Dalla Parte Degli Ultimi), una Ong che ha coinvolto il gruppo di animazione missionaria della Parrocchia e molti altri in un progetto il cui obiettivo è stimolare alla riflessione, affrontando temi di ampio respiro sociale e solidale, come la povertà e la disuguaglianza, lo sviluppo sostenibile, solidarietà e cooperazione internazionale.

Sono argomenti impegnativi ed ambiziosi, che aprono scenari che richiedono conoscenza, approfondimento, analisi.

Nell'incontro si è cercato di dare alcuni elementi di lettura basati sulle nostre esperienze, rimanendo aperti all'ascolto, perché ognuno dei presenti può dare il proprio contributo, non esistendo una visione unica, né una ricetta universale.....

Dopo la presentazione dei referenti dei gruppi, uno spettacolo dell'Associazione Italiana Capoeira da Angola e un sobrio buffet a chiudere la giornata.

Il percorso è solo all'inizio: a breve altri appuntamenti per riflettere e approfondire queste tematiche, per costruire un cammino condiviso, crescere insieme e impegnarsi per una cultura di solidarietà e collaborazione anche oltre i nostri piccoli confini.



*A te,
o Beato
Giuseppe...*

*... e stendi ognora sopra ciascuno di noi il tuo patrocinio,
affinché a tuo esempio e mediante il tuo soccorso,
possiamo virtuosamente vivere, piamente morire,
e conseguire l'eterna beatitudine in cielo.
Amen.*